

Editoriale

Sano come un OITA

Probabilmente non riusciremo a ottenere una certificazione sul buon trasporto alimenti e farmaci. Troppe le resistenze e gli interessi economici, troppo piccoli noi per provarci. Ma ogni Golia ha il suo Davide

Quando, ormai quattro anni fa, immaginammo **OITA, Osservatorio Interdisciplinare Trasporto Alimenti**, quello del trasporto a temperatura controllata era un settore per nulla presidiato dalla stampa di settore. Pensammo allora di fare un salto carpiato, ovvero bypassare il nostro lettore abituale, ovvero il professionista del trasporto, per rivolgerci al consumatore finale, cioè tutti noi che andiamo al supermercato, in farmacia, al mercato e che ordiniamo cibo da asporto on line.

La nostra intenzione, tra le altre, era quella di premiare quelle aziende di trasporto/autotrasporto che più si mostravano attente, vuoi per le richieste della committenza, vuoi per propria etica, alla preservazione del bene trasportato.

Fu un coro di giubilo. Tutti contenti, ché finalmente qualcuno si occupava di ciò, sconfinando persino nello street food e nel trasporto organi o ancora di animali vivi e opere d'arte.

Poi però, piano piano, subentrò in tanti la preoccupazione di un aggravio di costi di certificazione (un altro bollino?), oppure addirittura la possibilità di un allargamento dei controlli finora delegati alle scarse seppur efficienti formazioni dei NAS. La simpatia di **OITA** ne ebbe un duro colpo, ma abbiamo continuato a operare, grazie soprattutto a quattro sponsor (Iveco, Volkswagen, Lamberet e IFAC) che hanno creduto nel nostro lavoro. Grazie, a loro la ricerca va avanti, e noi continueremo a pretendere la massima attenzione nella preservazione della catena del freddo.

La cosa curiosa fu però che subito, come cani da caccia alla volpe, alcune altre riviste hanno seguito le nostre orme, in maniera più furba: tante chiacchiere, poco cuore. Parliamo ad esempio delle nuove **norme di refrigerazione ATP**, per le quali siamo stati gli unici a creare un contraddittorio, oppure il tavolo tecnico sul vino e sull'olio, nel quale affrontiamo non soltanto il tema della qualità, ma anche della quantità, spesso dubbia, e che mette in discussione tutta la filiera, sin dall'approvvigionamento della materia prima.

Ci sono tanti modi per mettersi le stellette sul petto, quando si fa informazione. Abbiamo forse sbagliato noi a considerare sempre e comunque **OITA** come un organismo indipendente (e lo rimane), scrivendone sempre con molta discrezione. Ci piacerebbe però che un giorno anche le altre testate di settore prendessero qualche iniziativa originale, anziché muoversi sul solco tracciato da altri.

Noi conserviamo obiettivi seri, ovvero tutelare il consumatore, tutto il resto è Logica dell'Apparire.

IVECO

Il tuo partner per un trasporto sostenibile



Veicoli Commerciali

IFAC

LAMBERET



03 2020 - 1